

ITL424 and ITL511

History of the Italian language

Andrea Fedi

21 novembre 2006: piano della lezione

- La rivoluzione linguistica di Alessandro Manzoni
 - la sua riflessione e l'impegno dopo la seconda edizione dei Promessi sposi
- Forze unificanti nella storia della lingua italiana
 - gli intellettuali, i politici e la loro idea dell'Italia (della società italiana)
 - la letteratura popolare e di intrattenimento
 - il romanzo d'appendice

Annunci

- Il sito del corso
 - Sono disponibili tutte le registrazioni digitali delle lezioni, suddivise per argomenti; sono state aggiornate le pagine [Review sheets for ITL424](#) e [Review sheets for ITL511](#)
- L'ora di ufficio di domani, mercoledì 22 novembre, è cancellata
- Compiti (tutti gli studenti)
 - Modulo 3, “Scritto e parlato” (pp. 51-68)
 - Rintracciate, all'interno di [questo passo dell'ottavo capitolo dei Promessi sposi](#) (cliccare sul link per aprire il file, in formato Acrobat) cinque parole o espressioni (ITL511: dieci) che sono ancora usate nell'italiano di oggi, e cinque (ITL511: dieci) che sono cadute dall'uso
 - fornite citazione e/o contesto, spiegate in poche parole il significato (aggiungete commenti se l'uso o il significato sono diversi dal solito)
 - per le parole o espressioni cadute dall'uso, indicate la forma italiana corrente

Fonti di parte del materiale e degli appunti di questa presentazione

- *La lingua nella storia d'Italia*. A cura di Luca Serianni. Roma: Società Dante Alighieri; Milano: Libri Scheiwiller, 2002.

La lettera di Manzoni a Giacinto Carena

- Lettera scritta da Manzoni a Giacinto Carena nel 1847, in occasione della pubblicazione della prima parte del suo *Prontuario di vocaboli attinenti a parecchie arti, ad alcuni mestieri, a cose domestiche, e altre di uso comune per Saggio di un vocabolario metodico della lingua italiana* (1846)
 - per Carena la "lingua italiana" corrispondeva nei fatti alla parlata viva tosco-fiorentina

La lettera di Manzoni a Giacinto Carena

- Manzoni avanzava riserve circa l'accoglimento di forme estranee all'uso fiorentino
 - confessa di essere di "quella scomunicata, derisa, compatita opinione, che la lingua italiana è a Firenze, come la lingua latina era in Roma, come la francese è a Parigi"
 - accusa di inerzia gli intellettuali fiorentini della Crusca, incapaci di affermare e consolidare il primato fiorentino con piena forza e coerenza

Il trattato *Della lingua italiana*

- Manzoni ci aveva lavorato già dal 1830 e ci tornerà più volte fino al 1859 senza mai finirlo
- Il progetto originale si articolava in tre libri
 - rimangono solo i primi quattro capitoli del primo libro e un'appendice al capitolo terzo
- Seguendo la teoria illuministica e con esempi tratti dal latino dal francese, Manzoni cerca di dimostrare che il motore di una lingua è l'uso
 - nel campo grammaticale, per esempio, sostituisce la distinzione tra norma e infrazione con quella tra uso e disuso

La commissione Broglio

- Il 14 gennaio 1868 il ministro Broglio istituisce una commissione per "ricercare e proporre tutti i provvedimenti e i modi, coi quali si possa aiutare a rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della buona pronunzia"
- Manzoni viene chiamato a presiederla
- La commissione si componeva di due nuclei, uno milanese e uno fiorentino, che dovevano lavorare indipendentemente

Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla

- Nel giro di un mese Manzoni, per conto del nucleo milanese, stese una relazione da inviare al ministro (*Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*)
- Vi riproponeva quanto già sostenuto nella Lettera a Carena, aggiungendo alcuni indirizzi operativi
 - la realizzazione di un vocabolario che riproducesse l'uso vivo fiorentino
 - la proposta di un anno obbligatorio da passare a Firenze per tutti i maestri elementari
 - la limitazione della classe insegnante ai nativi della Toscana o coloro che lì erano stati educati

Il nucleo fiorentino della commissione Broglio

- All'oltranzismo manzoniano si oppone il nucleo fiorentino della commissione Broglio
- La relazione dei commissari toscani si allinea su posizioni tradizionalistiche
- La discrepanza di opinioni spinse Manzoni alle dimissioni
- Tuttavia il suo orientamento inizialmente ebbe la meglio per il decisivo impulso dello stesso ministro
- Nell'ottobre 1868 viene istituita una giunta per la realizzazione del vocabolario auspicato dal Manzoni
 - realizzato dallo stesso Broglio e dal genero del Manzoni, il lucchese Giorgini (1870-97)
 - non ebbe la diffusione e il successo aspettati, per la concorrenza di altre opere

La questione della lingua: Capponi, Ascoli

- La relazione manzoniana, pubblicata in varie sedi, sollevò una nuova ventata di polemiche sulla questione della lingua
- Gino Capponi, membro del nucleo fiorentino della commissione Broglio, nel suo *Fatti relativi alla storia della nostra lingua* (1869) criticava l'eccessiva attenzione al lessico da parte di Manzoni
 - la lingua è "qualcosa fuori d'una semplice nomenclatura"
- Più articolata la nota critica di Graziadio Isaia Ascoli

La posizione di Ascoli

- Pochi mesi prima della morte del Manzoni, Ascoli nega che Firenze possa avere, per l'italiano, la stessa funzione avuta da Parigi per il francese
- Ascoli indicava come modello a cui ispirarsi quello tedesco
 - la Germania aveva realizzato la propria unità linguistica senza l'unità politica, superando una situazione di partenza analoga a quella italiana
 - in Germania la Riforma aveva contribuito all'unità linguistica

La posizione di Ascoli

- Così come in Germania, anche in Italia, sosteneva Ascoli, una più ampia diffusione della cultura avrebbe dato vita alla lingua nazionale "per selezione naturale", attraverso un "processo di consenso creativo" e non tramite un'imposizione dall'alto
- Si trattava di elevare il livello culturale medio della nazione, piuttosto che indicare una forma da imitare o un modello da seguire rigidamente

La posizione di Ascoli

- Ascoli elogiava Manzoni per aver estirpato "dal cervello dell'Italia l'antichissimo cancro della retorica"
- Individuava però il rischio di appiattare la scrittura su un livello troppo colloquiale, ugualmente affettato e innaturale
- Per evitare di cadere da un eccesso all'altro, ribadiva la necessità della distinzione scritto/parlato
- Richiamava l'attenzione sull'importanza della varietà degli stili e sulla necessità di adeguare lo stile ai contenuti

Debolezze della proposta manzoniana

- Le critiche del Capponi e dell'Ascoli individuavano debolezze reali nella proposta manzoniana, ma non impedirono la fortuna e il successo delle idee del Manzoni, che avevano nei *Promessi sposi* un potente veicolo di diffusione
 - ad esempio, come precettore del futuro re Vittorio Emanuele II fu scelto Luigi Morandi, manzoniano convinto
 - decisivo fu anche l'apporto di una serie di imitatori del Manzoni

L'unificazione linguistica della nazione italiana

- Nel 1861 il Regno d'Italia era una nazione composta da analfabeti e dialettofoni
 - il 75% della popolazione era analfabeta, con punte dell'85-90% nel Sud e nelle isole
 - non più del 10% era in grado di parlare la lingua italiana, anche se molti di più erano in grado di comprenderla
- Il sistema scolastico era del tutto inadeguato
 - insegnanti sottopagati e non sempre competenti
 - sussidi didattici di cattiva qualità
 - alta l'evasione dell'obbligo scolastico

La politica dell'istruzione nel secondo '800

- C'era poi l'ostilità del ceto dirigente conservatore e di alcuni gruppi reazionari, anche all'interno della Chiesa
 - contrari all'alfabetizzazione del popolo per timore di aumentare le tensioni sociali, fomentare la ribellione e il sovvertimento dell'ordine costituito (democrazia elitaria)
 - si riteneva che certi individui, per natura destinati ad uno stato sociale poco elevato, non fossero veramente in grado di apprendere
 - questi pregiudizi, oltre alle classi sociali inferiori, colpivano le donne senza distinzione di ceto

La politica dell'istruzione e i pregiudizi del positivismo

- Applicando le teorie di Darwin allo studio della società umana, studiosi positivisti come Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero diffondono il concetto di atavismo (un livello arretrato di evoluzione umana)
 - in questa teoria esistono delinquenti “occasionalisti”, motivati da fattori sociali ed economici
 - così come esiste il “genio” in natura, dall'altro lato dello spettro sociale si hanno i criminali “nati”, le prostitute “nate”, individui biologicamente marcati, riconoscibili come tipi antropologici precisi

Cesare Lombroso, crimine e alfabetizzazione

- “il vero uomo normale” “non è nemmeno colto, non è nemmeno erudito, esso non fa che lavorare e mangiare” (*L'uomo di genio*, 1894)
- “Il Darwinianismo, prendendo le mosse dalla selezione della specie, dal trionfo della bellezza e specialmente della forza, dimostra essere impossibile, nella natura, la completa uguaglianza e naturale e necessaria, quindi, l'aristocrazia; che se negli animali inferiori la è costituita solo dall'energia muscolare o dalla ricchezza di connettivo, nell'uomo lo sarà invece dalla forza intellettuale e dal carattere” (*Sull'incremento del delitto in Italia*, 1879)

La politica dell'istruzione nell'Italia ottocentesca

- C'era tuttavia chi pensava che i libri di lettura usati nelle scuole potessero funzionare da modello di comportamento per una popolazione analfabeta, immaginata come moralmente degradata, da istruire alla bontà, all'operosità, al risparmio e al rispetto delle istituzioni e degli ideali del nuovo Stato italiano

Primi voli, Libro di lettura per la Scuola Popolare, Prof. A. Cuman-Pertile, Firenze 1911

- —Vedete questi fascicoli?— Disse un giorno il venerando maestro entrando nella scuola. — Sono per voi, ragazzi! Col permesso del vostro insegnante, io vi distribuirò ogni mese una piccola *rivista*, un fascicolo, dove leggerete fatti, notizie della patria e del mondo, pensieri di grandi uomini, consigli che vi insegneranno a compiere tutti i vostri doveri e ad esercitare tutti i vostri diritti, insomma a vivere da uomini e da cittadini, nella gioia del lavoro e dell'amore.

Primi voli, Libro di lettura per la Scuola Popolare, Prof. A. Cuman-Pertile, Firenze 1911

- Senti: la tua vita costò e costa tante cure e fatiche? Devi dunque conservarla? E devi vivere soltanto per te od anche per gli altri? È giusto ricevere senza dare? Ogni uomo ha dunque soltanto dei diritti, od anche dei doveri verso se stesso e verso il prossimo? Ed ora eccoti un bel tema da svolgere: *Ricordi della mia infanzia*. (Pensa com'eri da piccino, chi ti allevò, chi ti nutrì, t'insegnò a muovere i passi e a parlare; chi ti curò con amore quand'eri ammalato, chi lavorò per te, e rese più belli i tuoi primi anni; di' quale gratitudine devi a tante persone che procurarono di farti crescere sano e forte).

Evoluzione del panorama linguistico

- Nonostante i problemi citati, negli anni successivi all'unificazione si ebbe un rapido miglioramento della situazione
 - Legge Coppino del 1877 (Michele Coppino, Ministro della Pubblica Istruzione): istituiva l'istruzione obbligatoria nel ciclo inferiore della scuola elementare, fino ai nove anni di età (o fino a dieci nel caso di bocciatura)
 - Collodi contro l'obbligo scolastico e la statalizzazione
 - Nel censimento del 1911 la percentuale degli analfabeti era scesa al 40% (60-70% nel Sud)
 - Responsabile di questo progresso, pur con le sue limitazioni, il sistema scolastico nazionale

Evoluzione del panorama linguistico

- Tra gli altri fattori che contribuirono al cambiamento
 - la predicazione religiosa
 - il teatro e in particolare il melodramma, la canzone popolare
 - la stampa: giornali, periodici
 - la letteratura di intrattenimento: i romanzi di consumo, la letteratura di viaggio e di avventura (Salgari), la letteratura per l'infanzia, i fumetti

La diffusione della lingua

- In anni più recenti si sono aggiunti i mezzi di comunicazione di massa
 - il cinema (specialmente a partire dal periodo fascista: Cinecittà, 1937)
 - la radio
 - la musica leggera
 - la televisione
- Nel loro insieme, queste agenzie educative hanno accompagnato e talvolta hanno interferito con l'apprendimento del modello ufficiale, scolastico, della lingua

La diffusione della lingua

- Vanno ricordati anche fattori di ordine storico, sociale ed economico
 - l'urbanesimo
 - la coscrizione obbligatoria e le guerre
 - l'industrializzazione prebellica e postbellica
 - le migrazioni interne ed esterne
 - la capillare diffusione della burocrazia statale

Letteratura di consumo, letteratura di massa

- romanzo rosa
- romanzo nero
- romanzo d'appendice
 - storie pubblicate a puntate sui giornali quotidiani (in appendice, cioè in ultima o penultima pagina)
- romanzo di cappa e spada
- poliziesco/giallo
- fantascienza

Letteratura di consumo, letteratura di massa

- Generi di consumo
 - regole e strategie compositive imposte dal mercato dell'industria editoriale
 - ripetitività e schematismo, serializzazione
 - stereotipi e cliché
 - forte stilizzazione linguistica
 - il successo commerciale, e quindi il gusto e le aspettative del pubblico, sono i fattori dominanti